

**Relazione
dell'Osservatorio regionale
dei servizi idrici integrati**

*Legge Regionale n. 7
del 24 maggio 2012, art. 9*

Dicembre 2017

Quadro conoscitivo sull'avanzamento della riforma e lo stato dei servizi idrici



Servizio di Acquedotto



Servizio di Depurazione



Servizio di Fognatura



**REGIONE
PIEMONTE**
*Direzione Ambiente,
Governare e Tutela del
territorio*

Osservatorio Regionale dei Servizi Idrici Integrati

(istituito con D.G.R. 64-17310 del 10 marzo 1997)

All'Osservatorio compete la realizzazione di quadri conoscitivi di sintesi sullo stato dei servizi idrici, inerenti tra gli altri:

- i piani d'ambito del servizio idrico integrato (SII);
- i modelli adottati per l'esercizio delle funzioni di organizzazione, gestione, controllo e programmazione dei servizi e dei relativi costi;
- il censimento dei soggetti gestori dei servizi idrici integrati;
- le tariffe applicate;

L'Osservatorio regionale inoltre garantisce il proprio supporto agli Enti ed Organismi competenti in materia di SII ed assicura l'accesso generalizzato, anche per via informatica, ai dati raccolti e alle elaborazioni effettuate per la tutela degli interessi degli utenti.

Attualmente opera presso il settore A1603A Servizi Ambientali ed è composto dai funzionari:

ing. Giorgio ENRIETTI OSLINO

ing. Aldo LEO

arch. Nicola GUGLIERMETTI

geom. Andrea MONTANARO

arch. Claudio LASTELLA

dott. Roberto SOFFIETTI

Premessa

La presente relazione rappresenta adempimento del compito istituzionale, ex art. 11 comma 3, lettera "g" della l.r. 13/1997, nonché dell'art. 9, comma 4, lettera i) della l.r. 7/2012 di analizzare quadri conoscitivi di sintesi sullo stato dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione nonché sullo stato d'avanzamento del processo di realizzazione del servizio idrico integrato.



INDICE

RIORGANIZZAZIONE DELLE GESTIONI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E POTERI SOSTITUTIVI REGIONALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CONFERIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE.	3
Introduzione.....	3
La situazione piemontese e l'attività svolta dall'Assessorato Ambiente.....	3
COMPOSIZIONE, RAPPRESENTATIVITÀ E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL SERVIZIO	6
LA GESTIONE DEL SII IN SINTESI	12
INVESTIMENTI	15
FONDI ASSEGNATI ALLE COMUNITÀ MONTANE	18
ATTUAZIONE IN PIEMONTE E NEL BACINO DEL FIUME PO DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE CONCERNENTE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE	20
La situazione della Regione Piemonte	21
La situazione del Bacino del fiume PO	22
Monitoraggio della qualità delle acque destinate al consumo umano effettuato ai sensi del D.lgs. 31/2001 attuativo della direttiva 98/83/CEE	24
L'esperienza di "Water Alliance" in Piemonte	26
L'emergenza idrica nel settore idropotabile nel periodo primavera-autunno 2017	27
Azioni gestionali.....	31
Riepilogo della situazione relativa alle criticità segnalate dai gestori del SII	31
Azioni, Provvedimenti e costi sostenuti/previsti per il territorio dell'ATO 6	33
Considerazioni finali	34

Allegati:

- CARTA DELLE GESTIONI DEL SII IN PIEMONTE
- SCHEDE DI DETTAGLIO RELATIVE ALLE 6 AUTORITÀ D'AMBITO
- Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2017, n. 32-5209



GLI AMBITI TERRITORIALI OTTIMALI



RIORGANIZZAZIONE DELLE GESTIONI DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO E POTERI SOSTITUTIVI REGIONALI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AL CONFERIMENTO DELLE INFRASTRUTTURE IDRICHE.

(Aggiornamento al 31 dicembre 2017)

Introduzione

Il decreto legge 12 settembre 2014, n. 133 (convertito dalla legge 164/2014) all'articolo 7 ha introdotto importanti novità in materia di servizio idrico integrato volte a rafforzare e presidiare sia le funzioni di *governance* sia il processo di riunificazione delle gestioni del servizio idrico integrato.

Al fine di garantire il rispetto dei rinnovati disposti, il legislatore statale sottolinea espressamente la responsabilità erariale in capo agli enti inadempienti e configura l'esercizio di potestà sostitutive da parte della Regione in caso di:

1. omessa partecipazione dell'Ente locale all'Ente di governo dell'ambito territoriale ottimale di riferimento individuato dalla Regione (artt. 147 e 172, co. 4 del d.lgs. 152/2006);
2. inadempimento da parte dell'Ente di governo dell'ambito dell'obbligo di affidamento del servizio al gestore unico, in ossequio al principio di unicità della gestione che sostituisce quello previgente dell'unitarietà della medesima (artt. 147, co. 1 lett. b e 172, co. 4 del d.lgs. 152/2006);
3. omesso trasferimento in concessione d'uso gratuito, al Gestore individuato dall'Ente di governo, delle infrastrutture idriche da parte dell'Ente locale proprietario (artt. 153, co. 1 e 172 co. 4 del d.lgs. 152/2006).

Occorre rammentare che i richiamati postulati della partecipazione obbligata agli Enti di governo dell'ambito territoriale ottimale, la separazione delle funzioni di governo da quelle di erogazione del servizio e il superamento della frammentazione gestionale sono stati sanciti sin dalla c.d. legge Galli (legge 36/1994) e costantemente conservati dalla legislazione nazionale di riferimento sino all'odierno decreto legislativo 152/2006 (Codice dell'Ambiente).

La situazione piemontese e l'attività svolta dall'Assessorato Ambiente

Dall'attività di consultazione degli Enti che ancora non hanno provveduto al conferimento delle reti idriche al gestore individuato dai rispettivi EgAto, è risultato che i casi di inadempienza coinvolgono un numero residuale di Comuni (10 su un totale di 1.206).

In particolare, per quanto riguarda l'ATO1 "VCO, Pianura Novarese" si registra l'avvenuto conferimento delle reti idriche da parte del Comune di Trecate al gestore Acqua Novara VCO S.p.A., mentre per le situazioni relative ai Comuni di Anzola d'Ossola e Miazzina, si è ancora in attesa di uno specifico pronunciamento da parte del TAR Piemonte.

Per i 7 Comuni appartenenti all'ATO 3 - Torinese, si stanno valutando le più opportune azioni da intraprendere, in considerazione degli intervenuti pronunciamenti del TAR Piemonte. In

proposito, il Tribunale ha annullato le deliberazioni del Consiglio comunale con cui erano stati approvati lo statuto e l'atto costitutivo di un apposito Consorzio mediante il quale i suddetti comuni intendevano gestire il servizio idrico integrato, evidenziando che dall'annullamento degli atti impugnati consegue l'obbligo conformativo, per i comuni interessati dalla pronuncia, di porre in essere tutti gli atti necessari per aderire alla gestione d'ambito. Si evidenzia che con la medesima sentenza il TAR Piemonte ha ritenuto "non applicabile" il disposto dell'art. 147, co. 2 bis, lett. b). del d. lgs. 152/2006 al caso della Regione Piemonte, il cui territorio, ai fini dell'organizzazione e della gestione del servizio idrico integrato, è stato delimitato in sei ambiti territoriali ottimali con la l.r. 13/1997.

Particolare evidenza merita l'evoluzione molto positiva della situazione dell'ATO 4 - Cuneese per il quale entro il primo semestre 2018 verrà delineato il progetto di riorganizzazione della governance e della gestione del servizio idrico integrato per i 250 Comuni che ne compongono il territorio. L'EgAto ha infatti avviato tutte le procedure necessarie per pervenire all'affidamento del s.i.i. al "Gestore Unico" d'Ambito. Ad avvenuto completamento di tale processo di aggregazione gestionale, che prevede inoltre l'adozione di un nuovo Piano d'Ambito (attualmente sottoposto a procedura VAS), resteranno legittimati a proseguire con la gestione diretta solo i Comuni che sono in possesso dei requisiti di cui all'art. 148, co. 5, del d.lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda l'unico caso (Comune di Castello d'Annone) di inottemperanza all'obbligo di conferimento che riguarda il territorio dell'ATO5 - Astigiano, Monferrato, risulta ancora in fase di svolgimento l'attività di ricognizione delle infrastrutture idriche che, una volta conclusa, permetterà al gestore di riferimento di valutarne lo stato di consistenza e di funzionalità e conseguentemente definire le modalità di presa in carico delle stesse.

Per quanto riguarda l'ATO 6 - Alessandrino, consistenti sono stati i passi effettuati per il completo conferimento delle reti idriche da parte dei Comuni che ancora risultavano inadempienti all'obbligo in argomento. Infatti, nel corso del 2017, la quasi totalità dei Comuni precedentemente segnalati hanno provveduto al conferimento delle infrastrutture idriche al gestore del s.i.i. individuato dall'EgAto. Restano pertanto inadempienti solo 2 Comuni (uno dei quali non ha ancora conferito la sola rete fognaria) per i quali sarà probabilmente necessario, previa diffida, avviare il potere sostitutivo. Tali situazioni verranno valutate in via definitiva non appena si insedierà la nuova Conferenza d'Ambito e verrà nominato il nuovo Presidente dell'EgAto6.

Con riferimento alle casistiche relative ai due Consorzi che avevano fatto richiesta all'EgAto6 per il loro riconoscimento in qualità di "grossisti", si segnala che la situazione si è risolta positivamente per il "Consorzio dell'Acquedotto Madonna della Rocchetta", che ha recentemente deliberato il conferimento degli impianti di captazione ed adduzione di proprietà al gestore individuato dall'EgAto a partire dal 01/01/2018. Per quanto riguarda invece il "Consorzio per la Depurazione della Valle Orba", che gestisce il solo servizio di depurazione in Comuni che comunque hanno già provveduto a conferire le reti idriche al gestore individuato dall'EgAto, lo stesso ha operato, nel corso del 2017, la propria trasformazione in Società di capitali (S.p.A. ad intera partecipazione pubblica) ed ha conseguentemente reiterato la richiesta di essere riconosciuto come "grossista".

Si segnala, inoltre, come l'attività di monitoraggio svolta abbia consentito di verificare la legittimità di alcune realtà gestionali, con particolare attenzione verso quei Comuni che ritenevano di possedere (ex art. 148, co. 5 del d.lgs. 152/2006) i requisiti per continuare nella

gestione “in economia” del servizio idrico integrato. In tale fattispecie ricadono le situazioni dei Comuni di Costa Vescovato e Voltaggio (ATO6 - Alessandrino) e del Comune di Vinadio (ATO4 - Cuneese).

Per i casi di particolare peculiarità territoriale/gestionale, relativi a realtà marginali e modeste in termini di popolazione coinvolta, sono stati effettuati ulteriori approfondimenti che hanno confermato una elevata frammentazione infrastrutturale e fatto emergere situazioni gestionali prevalentemente demandate a soggetti privati, proprietari delle infrastrutture gestite. Tali situazioni, che interessano in particolare i Comuni di Carrega Ligure, Mongiardino Ligure e Roccaforte Ligure (ATO6 - Alessandrino), troveranno soluzione una volta superata la loro peculiare frammentazione infrastrutturale/gestionale e quindi al verificarsi delle condizioni che porteranno al loro “naturale” rientro nell’ambito delle norme che regolano il servizio idrico integrato

COMPOSIZIONE, RAPPRESENTATIVITÀ E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DEL SERVIZIO

Superficie, popolazione e composizione						
Ato	Superficie territoriale (Km²)	Popolazione residente (*)	N° Province	N° Città Metropolitane	N° Unioni Montane	N° Comuni
1	3.578	526.580	2		10	163
2	3.339	429.293	4	1	6	178
3	6.713	2.242.951		1	17	307
4	6.889	589.102	1		14	250
5	2.033	259.890	3			154
6	2.833	323.855	2		10	148
	25.385	4.371.671			57	1.200

(*) Aggiornamento BDDE Regione Piemonte al 2012 ed esclusione ATO 5 aggiornato al 01/01/2017

Rappresentatività						
Ato	Province	Città Metropolitane	Unioni Montane	Comunità Montane	Aree Omogenee	N° rappresentanti
1	2		10	1	10	23
2	4	1	6		15	26
3		1	15	2	13	31
4	1		14 + 1 comune(*)		8	24
5	3				4	7
6	2		10		5	17
	12	2	55	3	55	128

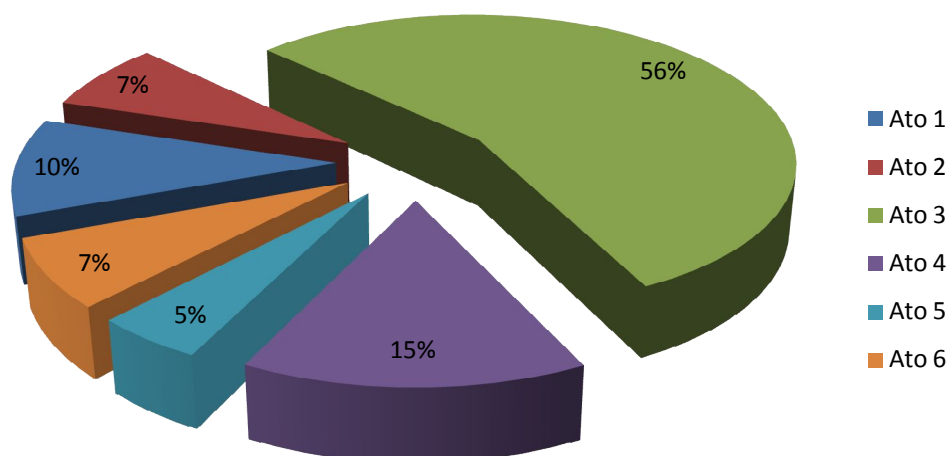
(*) Comune di Rifreddo

Opere di captazione				
Ato	Pozzi	Sorgenti	Prese superficiali	Totale captazioni
1	304	564	40	908
2	212	911	44	1.167
3	778	935	25	1.738
4	192	1.296 **	11	1.499
5	96	0	0	96
6	335	350	69	754
	1.917	4.056	189	6.162

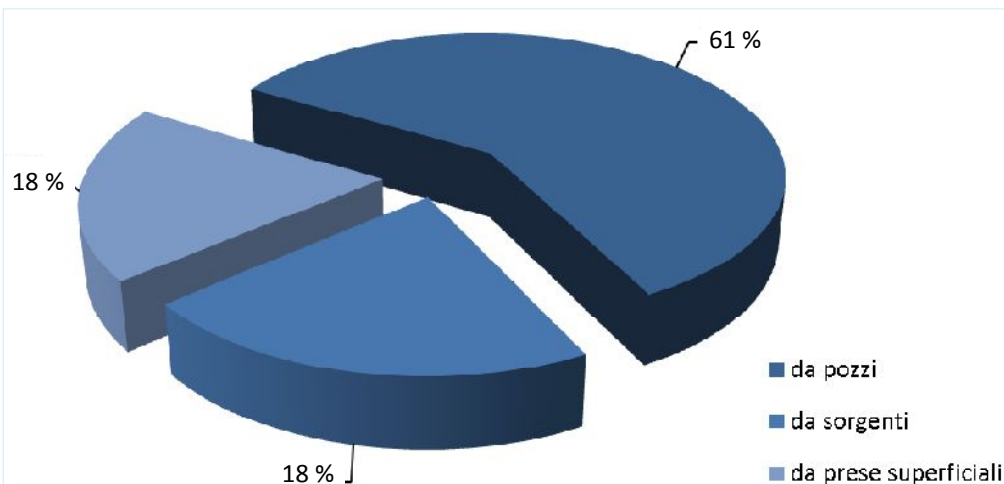
** Sono incluse 65 opere di captazione con tipologia non definita

Volume idrico captato (m³/anno)								
Ato	da Pozzi		da sorgenti		da prese superficiali		Totale	Dotazione pro-capite teorica l/g x abitante
1	48.809.150	76%	10.819.214	17%	4.570.477	7%	64.198.841	334
2	28.166.573	61%	10.478.085	23%	7.240.836	16%	45.885.494	293
3	237.369.750	69%	48.359.384	14%	60.041.462	17%	345.770.596	422
4	27.620.280	30%	56.865.880	62%	6.926.579	8%	91.412.739	425
5	29.620.000	100%	0	0%	0	0%	29.620.000	309
6	7.242.780	16%	2.263.369	5%	35.761.228	79%	45.267.377	383
	378.828.533	61%	128.785.932	21%	114.540.582	18%	622.155.048	390

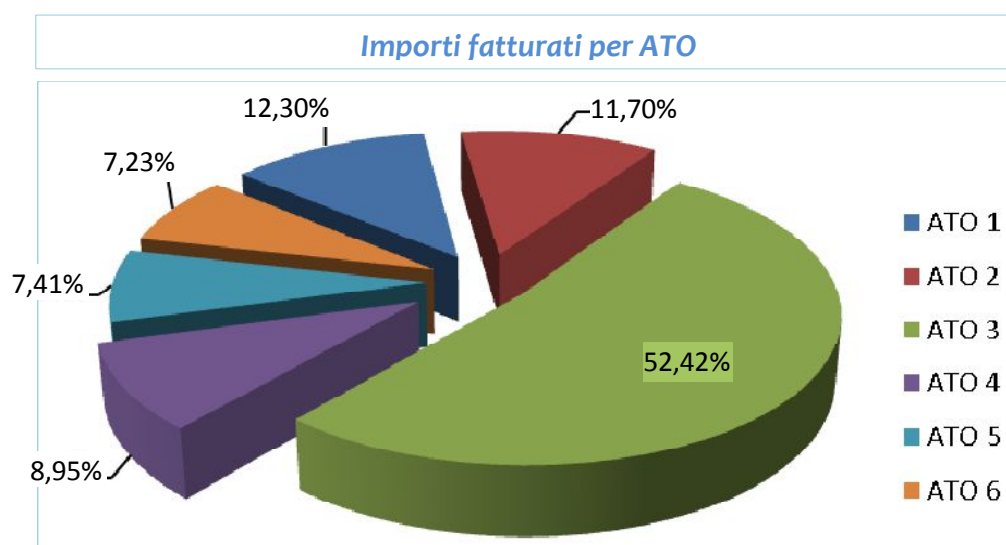
Volume idrico captato per ATO



Volume idrico captato per tipologia di captazione

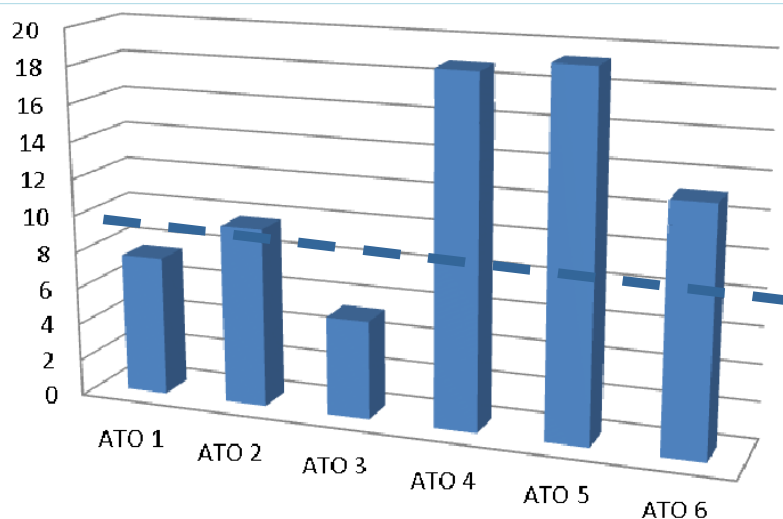


Volumi fatturati (m³/anno)					
ATO	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Importo Fatturato (Mln €)	% sul tot
1	38.710.191	41.265.361	41.411.868	74,315	12,30%
2	26.418.264	27.096.428	26.371.361	70,679	11,70%
3	192.190.758	179.995.905	186.155.361	316,803	52,42%
4	41.352.984	31.831.594	31.831.594	54,068	8,95%
5	19.456.000	15.074.000	14.914.000	44,796	7,41%
6	27.441.338	19.694.377	23.892.086	43,663	7,23%
	345.569.535	314.957.665	324.576.270	604,324	100

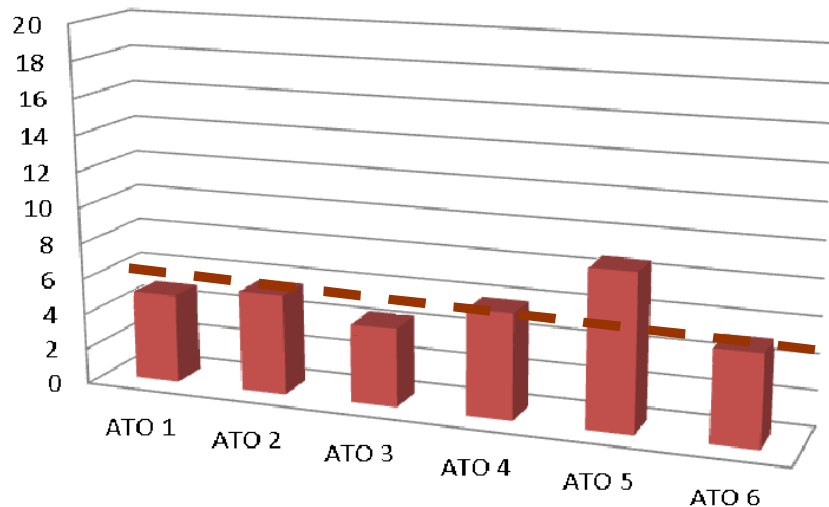


Lunghezza reti (km)				
Ato	Acquedotto	m/Ab	Fognatura	m/Ab
1	3.994	7,6	2.255	4,3
2	4.179	9,7	2.404	5,6
3	12.283	5,5	8.830	3,9
4	10.782	18,3	3.362	5,73
5	4.960	19,1	2.150	8,3
6	4.024	12,4	1.465	4,5
	40.222	9,2	20.466	4,7

Lunghezza rete acquedottistica pro-capite per ATO (m/ab)



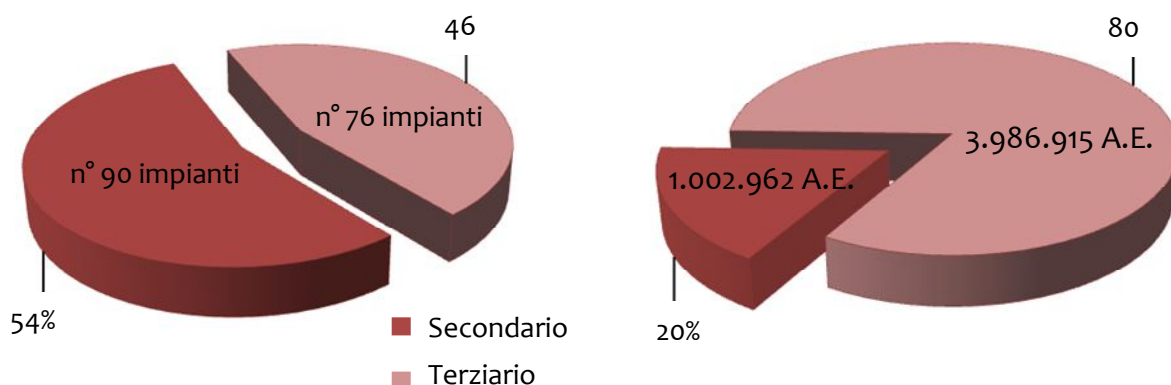
Lunghezza rete fognaria pro-capite per ATO (m/ab)



Impianti di depurazione > 2.000 A.E.

Ato	Secondario		Terziario		Totale	
	n°	A.E.	n°	A.E.	n°	A.E.
1	5	15.664	19	599.195	24	614.859
2	16	325.239	6	174.323	22	499.562
3	36	345.162	14	2.499.243	50	2.844.405
4	17	68.535	29	542.084	46	610.619
5	7	29.062	3	117.333	10	146.395
6	9	219.300	5	54.737	14	274.037
	90	1.002.962	76	3.986.915	166	4.989.877

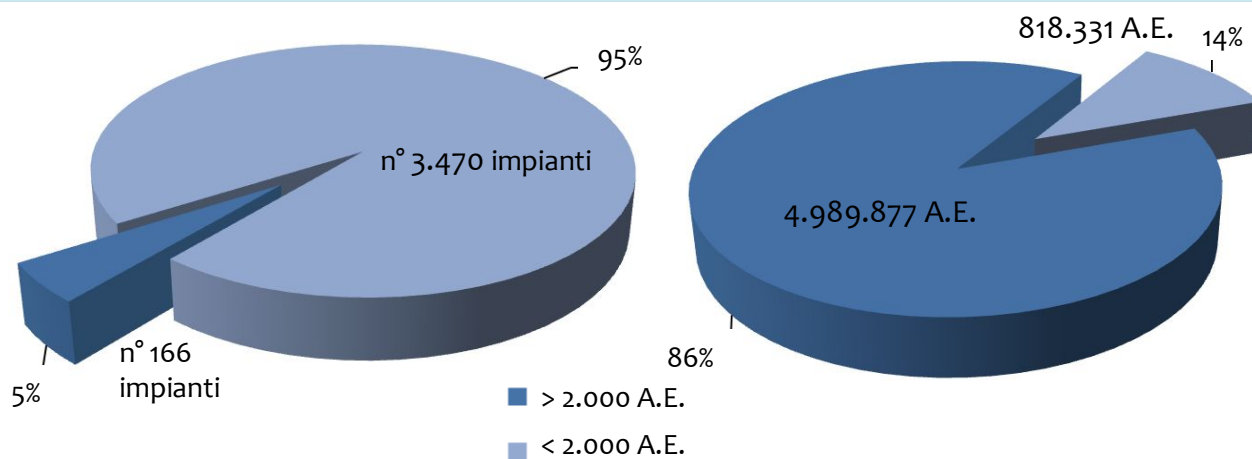
Numero impianti ed abitanti equivalenti serviti per tipologia di trattamento (Secondario/Terziario)



Impianti di depurazione < 2.000 A.E.

Ato	Imhoff		Primario		Secondario		Totale	
	n°	A.E.	n°	A.E.	n°	A.E.	n°	A.E.
1	114	21.940	30	17.839	58	63.660	202	103.439
2	510	43.044	33	4.105	123	43.621	666	90.770
3	138	31.227	6	2.590	217	86.251	361	120.068
4	122	8.936	368	39.477	214	80.056	704	128.469
5	399	25.871	81	12.474	385	65.516	865	103.861
6	435	30.009	161	112.246	76	129.469	672	271.724
	1.718	161.027	679	188.731	1.073	468.573	3.470	818.331

**Numero impianti e abitanti equivalenti serviti per tipologia di impianto
(>2.000 AE e <2.000)**



LA GESTIONE DEL SII IN SINTESI

Aggiornamento al 31/12/2017

Gestori del Servizio Idrico Integrato					
ATO	Gestione	Denominazione	Comuni serviti	Popolazione servita	%
1	Affidatari	Acqua Novara VCO S.p.A. ¹	133	474.442	90,10
		Idrablu S.p.A.	18	40.368	7,67%
		Comuni Riuniti VCO S.r.l.	1	254	0,05%
			152	515.064	97,81%
	Salvaguardati	IRETI S.p.A.	1	1.998	0,38%
		Società dell'acqua potabile S.r.l. (ex Sicea)	1	5.003	0,95%
			2	7.001	1,33%
	ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006) ²		9	4.515	0,86%
			163	526.580	100,00%
	2	Affidatari	CORDAR BIELLA SERVIZI S.p.A.	47	138.747
CORDAR VALSESIA S.p.A.			31	38.079	8,87%
COMUNI RIUNITI S.r.l.			16	17.972	4,19%
S.I.I. S.p.A.			46	83.015	20,96%
Azienda Multiservizi di Casale S.p.A.			16	51.347	11,96%
Azienda Multiservizi Valenzana S.p.A.			3	22.450	5,23%
ATENA S.p.A.			13	75.731	17,64%
		172	427.341	99,55%	
Salvaguardati		IRETI S.p.A.	1	538	0,13%
		Edigas S.p.A.	1	759	0,18%
		2	1.297	0,30 %	
ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)		4	655	0,15%	
		178	429.293	100,00%	
3	Affidatari	SOCIETA' METROPOLITANA ACQUE TORINO S.p.A.	293	2.232.212	99,52%
			293	2.232.212	99,52%
		ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	7	4.096	0,18%
		Non legittimati ³	7	6.643	0,30%
		307	2.242.951	100,00%	
4	Affidatari	ACDA S.p.A.	88	216.106	36,68%
		Alpi Acque S.p.A.	25	115.834	19,66%
		ALSE S.p.A.	18	9.703	1,65%
		CALSO S.p.A.	22	22.064	3,75%
		Comuni Riuniti Piana del Varaita S.r.l.	3	3.183	0,54%
		Comuni Riuniti Valli Cuneesi S.r.l.	10	1.981	0,34%
		Tecnoedil S.p.A.	43	146.253	24,83%
		INFERNOTTO ACQUA S.r.l.	2	13.980	2,37%
		MONDO ACQUA S.p.A.	8	41.088	6,97%
		SISI S.r.l.	4	6.593	1,12%
		223	576.785	97,91%	

	IRETI S.p.A.	2	4.607	
Salvaguardati		2	4.607	0,78%
ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)		21	6.408	1,45%
Non legittimati ⁴		4	1.302	0,22%
		250	589.102	100,00%
5	ACQUEDOTTO DELLA PIANA S.p.A.	18	35.463	13,65%
	ACQUEDOTTO VALTIGLIONE S.p.A.	35	58.682	22,58%
	ASP S.p.A.	1	76.164	29,31%
	CONSORZIO COMUNI ACQUEDOTTO MONFERRATO	99	87.742	33,76%
	Affidatari	153	258.051	99,29%
	Non legittimati ⁵	1	1.839	0,71%
		154	259.890	100,00%
6	AMAG S.p.A.	57	152.342	47,04%
	COMUNI RIUNITI BELFORTE MONFERRATO S.r.l.	14	9.988	3,08%
	GESTIONE ACQUA S.p.A.	63	139.705	43,14%
	Affidatari	134	302.035	93,26%
	IRETI S.p.A.	6	17.677	5,46%
	Salvaguardati	6	17.677	5,46%
	ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	2	1.128	0,35%
	Non legittimati ⁶	6	3.015	0,93%
		148	323.855	100,00%

¹ Il comune di Trecate è stato preso in carico dal 01/09/2017

² Sono stati inclusi i comuni di Anzola d'Ossola e Miazzina in attesa della sentenza del TAR Piemonte, riguardante la sussistenza o meno della salvaguardia gestionale ai sensi dell'art. 148, co.5 (ante modifica del 2008) del d.lgs. 152/2006, e l'eventuale avvio del potere sostitutivo.

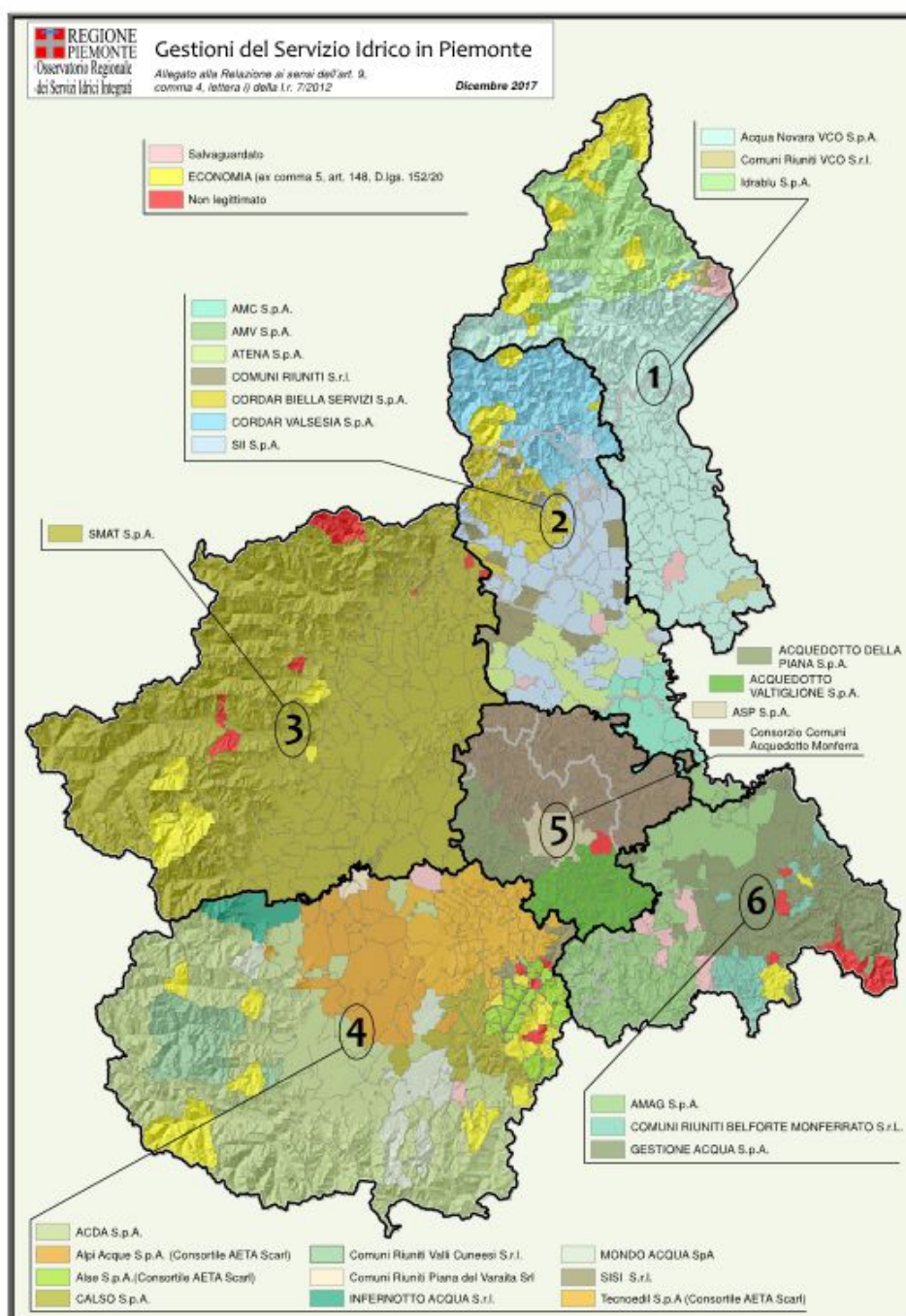
³ I comuni hanno richiesto la prosecuzione della gestione in economia ai sensi dell'art. 148 co.5. Il TAR ne ha sancito, a seguito del ricorso presentato da EgATO3, la non applicabilità. Si stanno valutando ulteriori azioni di approfondimento prima dell'invio lettera di diffida e avvio potere sostitutivo.

⁴ I comuni hanno comunicato l'intenzione di conferire le reti idriche e la gestione del SII di riferimento in considerazione dell'imminente scadenza di tutti gli affidamenti in essere e del cronoprogramma assunto da EgAto4 al fine di pervenire al Gestore Unico d'Ambito entro il 30/06/2018. La situazione è costantemente monitorata.

⁵ Avviata fase di ricognizione infrastrutture propedeutica al conferimento al gestore individuato.

⁶ Il comune di Carrosio ha richiesto la prosecuzione della gestione in economia ai sensi dell'art. 148 co.5 e si stanno valutando ulteriori azioni e approfondimenti prima dell'invio della lettera di diffida e avvio potere sostitutivo. Per quanto riguarda il comune di Cassano Spinola, esso ha comunicato l'intenzione di conferire le reti idriche e la gestione del SII di riferimento e si sta monitorando la situazione. Per i comuni di Carrega ligure, Mongiardino e Roccaforte Ligure persistono difficoltà nel passaggio al gestore unico dovute alle frammentarietà delle infrastrutture gestite da numerosi acquedotti privati e consortili a servizio di un numero esiguo di abitanti. Spineto Scrivia gestisce in economia il servizio di depurazione.

Riepilogo regionale			
Gestione	Comuni serviti	Popolazione servita	%
Affidatari	1.127	4.311.488	98,62%
Salvaguardati	12	30.582	0,70%
ECONOMIA (ex comma 5, art. 148, D.lgs. 152/2006)	43	16.802	0,38%
Non legittimati	18	12.799	0,29%
	1.200	4.371.671	100,00%



INVESTIMENTI

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2014-2015 (Mln €)											
ATO	PREVISTI										
	Anno 2014					Anno 2015					Sommatoria
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	4,02	2,89	3,88	2,59	13,39	5,12	4,34	1,87	2,74	14,07	27,46
2	4,82	3,46	4,65	3,10	16,04	5,90	4,24	5,69	3,80	19,64	35,63
3	30,52	35,48	12,17	1,87	80,04	34,87	31,75	15,86	4,05	86,52	166,57
4	5,53	1,88	11,74	0,10	19,26	5,25	3,67	13,68	0,29	22,90	42,16
5	6,60	4,34	1,28	0,91	13,12	7,14	3,04	1,38	0,59	12,15	25,28
6	1,32	1,59	3,26	3,72	9,89	2,41	3,54	5,43	4,12	15,50	25,39
	52,81	49,64	36,98	12,29	151,70	60,69	50,58	43,91	15,59	170,77	322,49
	RENDICONTATI										
	Anno 2014					Anno 2015					Sommatoria
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	3,46	2,62	3,38	1,11	10,56	3,59	4,09	3,07	4,04	14,78	25,34
2	5,85	6,67	4,74	0,00	17,26	5,20	6,65	10,74	0,00	22,59	39,86
3	28,08	26,25	7,18	3,01	64,53	52,99	26,16	7,43	10,78	97,36	161,89
4	4,504	3,993	6,029	1,098	15,624	3,120	2,535	10,522	2,298	18,474	34,10
5	3,58	1,66	0,77	0,72	6,73	3,71	2,43	1,21	0,49	7,84	14,57
6	3,59	2,11	1,91	0,00	7,62	3,65	1,76	5,25	0,00	10,66	18,28
	60,84	43,31	24,01	5,94	122,33	72,26	43,63	38,22	17,61	171,71	294,04

INVESTIMENTI

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2016-2017 (Mln €)											
ATO	PREVISTI										
	Anno 2016					Anno 2017					Sommatoria Previsti
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	4,20	6,11	2,91	4,64	17,86	6,42	4,61	1,39	3,54	15,96	33,82
2	4,00	4,00	4,00	3,94	15,94	4,60	4,60	4,60	3,55	17,35	33,29
3	28,79	31,21	27,45	5,86	93,30	22,76	37,24	33,71	5,22	98,92	192,22
4	7,95	2,47	5,13	0,58	16,13	10,21	2,98	5,44	0,90	19,54	35,67
5	7,37	4,11	1,54	0,81	13,83	6,65	5,92	1,26	0,55	14,38	28,21
6	4,13	3,23	9,68	2,68	19,72	2,56	1,98	9,57	2,23	16,34	36,06
	56,44	51,13	50,71	18,51	176,79	53,20	57,33	55,97	15,99	149,18	359,27
	RENDICONTATI										
	Anno 2016					Anno 2017					Sommatoria Rendicontati
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	3,95	4,83	2,75	3,53	15,07	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	15,07
2	5,50	4,50	5,00	3,50	18,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	25,61
3	33,76	27,13	9,80	5,91	76,59	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	76,59
4	5,44	5,20	5,15	1,93	18,61	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18,61
5	6,48	2,48	0,71	0,70	10,36	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10,36
6 ^(*)	4,13	3,23	9,68	2,68	19,72	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	19,72
	55,13	44,14	518,41	15,57	139,13	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	165,96

INVESTIMENTI

PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI 2018-2019 (Mln €)											
ATO	PREVISTI										
	Anno 2018					Anno 2019					Sommatoria Previsti
	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	Acquedotto	Fognatura	Depurazione	Altro	Totale	
1	5,58	4,19	1,79	1,91	13,47	3,39	3,15	2,74	2,66	11,94	25,41
2	0,70	0,70	0,70	0,36	11,97	8,00	8,00	5,00	1,36	1,36	22,36
3	35,38	39,55	16,08	4,57	95,58	45,71	36,05	8,18	3,43	93,37	188,96
4	11,53	4,91	4,76	1,12	22,32	11,16	5,38	6,16	1,25	23,94	46,27
5	4,62	3,89	3,26	0,37	12,14	6,85	2,42	2,42	0,38	12,06	24,21
6	2,97	0,52	2,73	2,35	8,57	2,35	0,00	1,00	2,33	5,68	14,26
	64,08	57,06	31,62	11,29	164,05	70,1	55	28,5	15,05	148,35	321,43

INVESTIMENTI REALIZZATI DA INIZIO PROGRAMMAZIONE DI ATO	
ATO	Importo complessivo al 31/12/2016 (Mln €)
1 – VCO, Novarese	152,49
2 – Biellese, Vercellese, Casalese	105,00 (*)
3 - Torinese	943,91
4 - Cuneese	204,27
5 – Astigiano, Monferrato	158,43
6 - Alessandrino	178,00
Totale	1.742,10

(*) Valore stimato

FONDI ASSEGNATI ALLE COMUNITÀ MONTANE

- Quota della tariffa del SII che le Autorità d'Ambito assegnano alle Unioni dei Comuni Montani per la realizzazione di Interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio montano, ai sensi dell'art. 8, co. 4, della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 -

Gli interventi di manutenzione del territorio montano e quelli connessi alla tutela delle risorse idriche costituiscono un'attività prioritaria e fondamentale per la difesa dal dissesto idrogeologico, in quanto contribuiscono alla conservazione dell'ambiente e alla sicurezza della popolazione e concorrono, inoltre, alla valorizzazione dell'occupazione nelle zone montane piemontesi.

A tal fine l'Art. 8, comma 4 della l.r. 13/1997, dispone che debba essere l'Autorità d'ambito a destinare una quota della tariffa d'ambito, non inferiore al 3%, alle attività di difesa e tutela dell'assetto idrogeologico del territorio montano e che detti fondi siano assegnati alle Unioni Montane (ex Comunità montane) sulla base di accordi di programma per l'attuazione di specifici interventi, connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio.

L'utilizzo dei suddetti fondi, in passato, è stato regolamentato con apposite "Linee guida per l'elaborazione del Programma degli interventi di sistemazione idrogeologica e manutenzione montana", che erano state approvate con la deliberazione della Giunta regionale, n. 1-13451 dell'8 marzo 2010.

Con la **Deliberazione della Giunta Regionale 19 giugno 2017, n. 32-5209** sono state introdotte le nuove "Linee guida per la destinazione dei fondi per l'attuazione di specifici interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche e delle relative attività di sistemazione idrogeologica del territorio montano ai sensi dell'articolo 8, comma 4 della legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13"

Le Nuove Linee Guida stabiliscono criteri di massima per l'erogazione dei fondi destinati all'attuazione di interventi connessi alla tutela e alla produzione delle risorse idriche o alla riduzione/eliminazione del danno ambientale o finalizzati a contenere il costo - opportunità della risorsa, nonché le tipologie di interventi ammissibili e i criteri per l'attuazione degli stessi.

Eventuali ulteriori determinazioni in merito alle procedure operative di assegnazione dei fondi e di consuntivazione sono demandate agli Enti di governo dell'Ambito e alle Unioni Montane, nell'ambito dell'accordo di programma di cui al suddetto art. 8, comma 4.

In sintesi, le principali novità introdotte con le Nuove Linee Guida riguardano:

- la definizione di un "Elenco annuale degli interventi" - in sostituzione dei "Piani di Manutenzione Montana (PISIMM)" previsti dalle precedenti "Linee Guida" - predisposto, secondo criteri di priorità, in funzione di una migliore efficacia delle strategie di intervento;

- una più chiara individuazione delle tipologie degli interventi finanziabili con i fondi in oggetto, nonché dei relativi obiettivi da perseguire, in coerenza gli strumenti di pianificazione sovra ordinata (quali il Piano di gestione del Fiume Po, il Piano di Assetto Idrogeologico, il Piano forestale regionale, Piano di tutela delle Acque ecc...); ed i Piani d'Ambito (di cui all'art. 149 del

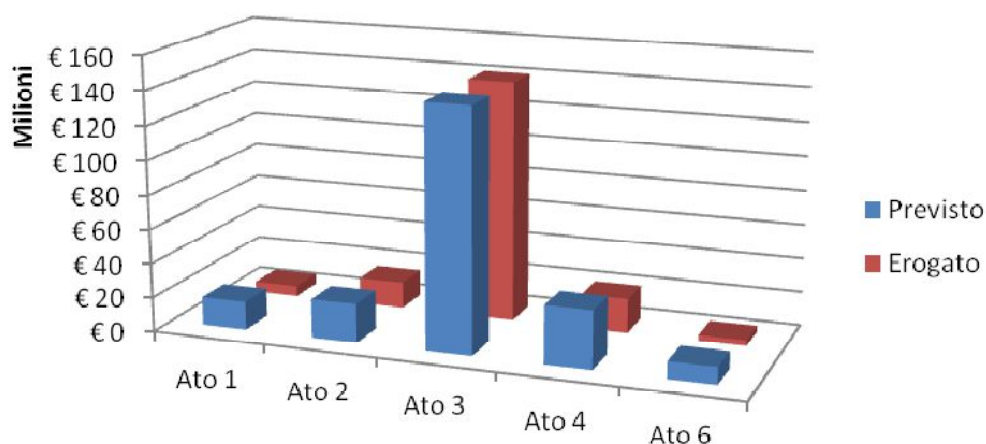
d.lgs. 152/2006).

- una più stringente determinazione della tempistica di attuazione degli interventi ed una semplificazione delle procedure di approvazione dei suddetti Elenchi annuali degli interventi, sia per quanto riguarda le relative attività di rendicontazione che per quanto concerne il correlato trasferimento dei fondi, da parte delle Autorità d'ambito alle Unioni montane di riferimento;

Si evidenzia che la fase attuativa degli interventi in argomento secondo le nuove linee guida si concretizzerà in modo completo a partire dal giugno 2018 termine entro il quale tutte le unioni montane saranno in grado di presentare gli "elenchi annuali degli interventi" in coerenza con le nuove disposizioni.

Fondi previsti ed erogati al 2016			
ATO	Previsto	Erogato	% sul previsto
1	€ 16.523.448	€ 6.163.798	37,3%
2	€ 22.675.327,86	€ 15.611.336,01	69,0%
3	€ 141.190.356,85	€ 140.901.576,04	99,8%
4	€ 34.177.491,27	€ 20.171.477,08	59,0%
6	€ 10.202.337,73	€ 3.523.191,24	34,5%
	€ 224.768.962	€ 186.371.378	82,9%

Fondi previsti ed erogati al 2016 (Mln €)



ATTUAZIONE IN PIEMONTE E NEL BACINO DEL FIUME PO DELLA DIRETTIVA 91/271/CEE CONCERNENTE IL TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE

(Procedura di infrazione 2014/2059 e Parere Motivato del 26/03/2015)

Con la Deliberazione 7/2004 del Comitato Istituzionale, l'Autorità di bacino del Po (AdBPo), all'art.3 ha disposto che *“nei Piani di Tutela delle acque, le regioni attuino le misure in grado di assicurare l'abbattimento di almeno il 75% di fosforo totale e di almeno il 75% dell'azoto totale, così come previsto dall'art. 5, comma 4, della Direttiva 91/271/CEE all'interno della porzione di territorio di propria competenza, bacino drenante afferente alle aree sensibili “Delta del Po” e “Area costiera dell'Adriatico Nord Occidentale dalla foce all'Adige al confine meridionale del comune di Pesaro””*.

La scelta di tale criterio fu, a suo tempo, motivata da:

- un incompleto quadro conoscitivo dello stato complessivo della depurazione civile nel bacino del Po;
- una frammentazione del sistema depurativo che privilegiava ancora l'esistenza di piccoli impianti a scapito del collettamento verso grandi impianti,
- una inadeguatezza tecnologica e dei livelli di trattamento di sistemi di depurazione a servizio di agglomerati di piccola-media dimensione;
- necessità di modulare la consistente mole di investimenti necessari per l'adeguamento funzionale del sistema depurativo nel bacino del Po;
- dal fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico, che a quel tempo e negli anni precedenti aveva assunto caratteristiche di criticità molto più significative rispetto alla situazione attuale.

Per il raggiungimento del suddetto obiettivo le Regioni del Bacino del Po effettuano specifiche verifiche per valutare lo stato di efficienza del sistema di depurazione a scala regionale ed in particolare, come richiesto dalla Direttiva 91/271/CEE, per la verifica della conformità degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati maggiori di 2.000 a.e..

Gli esiti del monitoraggio svolto sullo stato di efficienza e sulle prestazioni del sistema regionale di depurazione hanno fatto rilevare quanto segue:

- tutti gli impianti di depurazione a servizio di agglomerati >2.000 a.e. sono conformi alla dettami della D. 91/271/CEE (*trattamento secondario e rispetto dei limiti di concentrazione - Tab. 1, All. 5 del d. lgs. 152/2006*);
- quasi la totalità degli impianti di depurazione a servizio di agglomerati >10.000 a.e. sono dotati di trattamento terziario e rispettano i limiti di concentrazione - Tab. 2, All. 5 del d. lgs. 152/2006.

La stessa attività di monitoraggio ha permesso di indirizzare la programmazione d'Ambito in funzione di:

- adeguamento della capacità depurativa degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati <2.000 a.e favorendone l'eventuale dismissione e l'allacciamento delle reti fognarie verso impianti di depurazione di medio-grandi dimensioni;

- potenziamento della capacità depurativa degli impianti di depurazione a servizio di agglomerati >2.000 a.e.;
- potenziamento funzionale degli impianti di depurazione a servizio di agglomerati >10.000 a.e. con realizzazione di trattamenti di tipo “terziario” al fine della piena conformità con l’art. 5, commi 2, 3 e 4 della D. 91/271/CEE.

Si evidenzia che la procedura di infrazione 2059/2014 vede coinvolto il Piemonte in quanto facente parte del Bacino drenante dell'Area Sensibile "Delta del Po". L'inadempienza coinvolge pertanto tutte le Regioni appartenenti al suddetto Bacino drenante in quanto non hanno ancora raggiunto l'obiettivo di cui all'art. 5, comma 4, della direttiva 91/271/CEE in materia di trattamento delle acque reflue urbane che sono pertanto chiamate a mettere in atto *interventi in grado di assicurare l'abbattimento di almeno il 75% di fosforo totale e di almeno il 75% dell'azoto totale in ingresso a tutti gli impianti di depurazione a servizio dei rispettivi territori regionali.*

La situazione della Regione Piemonte

Con la Procedura di infrazione 2014/2059 ed il Parere Motivato del 26/03/2015 al Piemonte viene contestato il fatto di abbattere il carico di nutrienti in ingresso a tutti gli impianti di depurazione a livelli prossimi al 65% e quindi lontani dal valore obiettivo pari ad almeno il 75%. Anche i dati relativi al monitoraggio effettuato nel corso del 2015 confermano tale ritardo, infatti i valori di abbattimento si attestano al 70% per il fosforo ed al 65% per l'azoto.

Purtroppo, nonostante i molti interventi di potenziamento dei sistemi di collettamento e depurazione realizzati in particolare nell'ultimo quinquennio ed i consistenti investimenti programmati nel breve periodo (PdI d'Ambito 2014-2019) e come confermato dal monitoraggio continuo effettuato sullo stato di efficienza dei sistemi di depurazione, anche a causa dei bassi carichi in ingresso generati da apporti prevalentemente civili, il suddetto valore obiettivo risulta difficilmente raggiungibile.

Pertanto, la Regione Piemonte sulla base del suddetto monitoraggio e recependo le segnalazioni da parte delle Autorità d'Ambito (A.ATO) e dei Gestori degli impianti di depurazione, ha da tempo evidenziato al Ministero dell'Ambiente ed all'AdBPo, l'esigenza di rivedere l'attuazione dell'art. 5 della D. 91/271/CEE e quindi di revisionare la delibera n. 7/2004. Si ritiene infatti che con l'applicazione dell'articolo 5, commi 2 e 3, per gli impianti a servizio di agglomerati maggiori di 10.000 a.e. si risolverebbe, attraverso la realizzazione degli interventi previsti dalla programmazione 2014-2019 delle A.ATO, il problema dell'inadempienza di cui alla procedura di infrazione e si agirebbe inoltre in funzione del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale dettati dalla Direttiva 2000/60/CE.

Occorre evidenziare come, proprio in funzione del superamento dell'inadempienza ai dettami della D. 91/271/CEE, il Consiglio regionale, con O.d.G. n. 714 del 31/03/2016, abbia ritenuto opportuno impegnare la Giunta regionale a:

- valutare di destinare, in via prioritaria, i fondi statali ad azioni volte al collettamento dei piccoli impianti di depurazione (<2.000 a.e.) verso impianti centralizzati di medio-grandi dimensioni;
- valutare di destinare fondi statali in investimenti volti al potenziamento dei trattamenti di depurazione secondari e terziari degli impianti medio-grandi (>2.000 a.e. e

>10.000 a.e.), secondo le migliori tecniche e tecnologie disponibili, al fine di rientrare nei limiti imposti dalla normativa vigente.

In coerenza con tale indirizzo del Consiglio regionale la Direzione regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio ha proposto al Ministero dell'Ambiente (dicembre 2017) ed al Settore regionale "Programmazione Negoziata" un elenco di interventi prioritari da finanziare con i fondi derivanti dalla programmazione FSC per il periodo 2014-2020.

La situazione del Bacino del fiume PO

Nel 2014 l'Autorità di bacino ha predisposto in collaborazione con le Regioni interessate, una raccolta dati approfondita (rif. annualità dal 2009 al 2012) relativamente a tutti gli impianti di depurazione del bacino padano. Dai dati relativi all'anno 2012 è emerso che in termini percentuali, nel bacino del fiume Po, viene mediamente abbattuto circa il 63% del carico di azoto e il 70% circa del carico di fosforo in ingresso a tutti gli impianti.

E' evidente come, pur con le opportune differenze regionali, il raggiungimento della percentuale di abbattimento del 75% di azoto a scala di bacino presenti ancora molti problemi nonostante i consistenti investimenti finora profusi.

Le principali difficoltà sono in particolare riconducibili sia a limiti tecnici che alle mutate caratteristiche del sistema fognario-depurativo nel bacino idrografico del fiume Po e, pertanto, l'opzione finora perseguita della riduzione percentuale del fosforo e dell'azoto, anche alla luce della necessità di realizzare specifici interventi per la qualità dei corpi idrici, non appare la migliore soluzione da un punto di vista della sostenibilità economica e ambientale.

Occorre ancora evidenziare come tali difficoltà siano imputabili sia al calo delle concentrazioni in ingresso del fosforo che all'elevato carico idraulico in ingresso agli impianti. Tali situazione si verificano in particolare nelle aree di pianura caratterizzate contemporaneamente da elevata urbanizzazione (carichi prevalentemente civili) e da alti livelli di falda, che accresce il grado di diluizione delle acque reflue in una fase in cui peraltro diminuisce il carico delle sostanze in questione.

In sintesi, se il raggiungimento dell'abbattimento in percentuale dei nutrienti secondo quanto previsto all'art. 5 c. 4 della Dir. 91/271/CEE non appare raggiungibile per costi sproporzionati e, in certi casi, per ragioni di fattibilità tecnica, la piena conformità di tutti gli impianti a servizio degli agglomerati maggiori di 10.000 a.e. (art. 5 c. 2 e 3) dovrebbe avvenire in un arco temporale ben definito, in coerenza con le misure contemplate dal PdGPO vigente (valido a tutto il 2021) e con quanto previsto dai Programmi degli interventi (Pdl) approvati dalle Autorità d'ambito per il periodo 2014-2019.

Infatti, secondo le previsioni dei suddetti Pdl, la conformità di tutti gli impianti del bacino Po a servizio degli agglomerati maggiori di 10.000 a.e. è raggiungibile secondo il seguente scenario temporale:

- nell'arco di tre anni, la conformità di tutti gli impianti ai limiti tabellari per il fosforo (art. 5 c. 3 Dir. 91/271) e della quasi totalità degli impianti che, per rispettare l'art. 5 c. 2 della Dir. 91/271, necessitano di interventi strutturali e per l'implementazione di un trattamento terziario;

- un termine più ampio (2021) per la conformità di tutti gli impianti ai limiti tabellari dell'azoto (art. 5 c. 3 Dir. 91/271) in quanto, per l'abbattimento dell'azoto sono necessari interventi strutturali più complessi ed onerosi.

Per concludere ed alla luce di quanto sopra esposto, la comparazione delle due opzioni previste dall'art. 5 della citata direttiva può essere rappresentata nella tabella seguente, che evidenzia i vantaggi che deriverebbero dall'applicazione dei commi 2 e 3 dello stesso articolo.

	Abbattimento % (art. 5 c. 4)	Limiti tabellari (art. 5 c. 2 e 3)
Punti di debolezza	<p><i>Incertezza del risultato causa variabilità dei carichi.</i></p> <p>Rischio costi non proporzionati al raggiungimento dell'obiettivo.</p> <p>Difficoltà nel stimare l'efficacia complessiva degli interventi.</p>	<p>Regione Emilia Romagna non rispetta i limiti tabellari, pur avendo raggiunto la percentuale di abbattimento.</p>
Punti di Forza	<p>Regione Emilia Romagna ha già raggiunto la percentuale di abbattimento.</p>	<p>Interventi sui depuratori fuori limiti tabellari già programmati.</p> <p>Ragionevole certezza sui tempi per l'adeguamento degli impianti.</p> <p><i>Eventuali situazioni di non conformità riconducibili a singoli impianti/agglomerati e quindi di più semplice risoluzione.</i></p> <p>Maggiore efficacia nella programmazione di interventi/misure gestionali al fine della coerenza con PdGPO (Obiettivi qualità corpi idrici).</p>

È stato recentemente ribadito al Ministero dell'Ambiente (Nota AdBPo prot. 3337 del 30 maggio 2016) che l'obiettivo previsto, per le Regioni del bacino Padano, dalla delibera n. 7/2004 dell'AdBPo in termini di abbattimento superiore al 75% dei carichi di Fosforo totale ed Azoto totale in ingresso a tutti gli impianti di depurazione, era frutto di una valutazione ampiamente stimata dei carichi dei nutrienti generati e la conseguenza di tale valutazione era stata quella di ritenere meno onerosa l'applicazione dell'art. 5, comma 4, in quanto intervenire, secondo i commi 2 e 3 del medesimo articolo, avrebbe comportato investimenti non sostenibili nel breve-medio periodo per l'adeguamento di tutti gli impianti a servizio degli agglomerati maggiori di 10.000 a.e..

Resta ancora aperta la possibilità di trovare un definitivo accordo a scala di Bacino sulle modalità applicative dell'art. 5 della D. 91/271/CEE, tenendo conto della situazione di ogni singola regione, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione di specifici interventi nel periodo di vigenza del Piano di gestione del fiume Po.

Monitoraggio della qualità delle acque destinate al consumo umano effettuato ai sensi del D.lgs. 31/2001 attuativo della direttiva 98/83/CEE

Il recepimento della Direttiva 98/83/CEE

Le disposizioni della direttiva 98/83/CEE sono state recepite, a livello nazionale, dal decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, che ha provveduto a normare la tematica relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano, stabilendo limiti e tempistiche di attuazione.

La qualità delle acque destinate al consumo umano secondo il D.Lgs. 31/01 è definita in generale con riferimento a tre tipi di parametri:

- parametri indicatori (Parte C dell'Allegato 1 al decreto): hanno trascurabile rilievo tossicologico e il decreto, nello stabilire il valore di parametro, in caso di un superamento dello stesso, demanda alle ASL la valutazione igienico sanitaria della eventuale non conformità.
- parametri microbiologici e parametri chimici (Parte A e Parte B dell'Allegato I al decreto); essi possono comportare rischi potenziali per la salute dei consumatori e il decreto stabilisce valori più restrittivi e vincolanti.

Il sistema di approvvigionamento e l'attività di controllo in Piemonte

Per l'approvvigionamento idropotabile in Piemonte vengono utilizzati 6.007 punti di captazione, composti da 1.952 pozzi, 3.868 sorgenti e 187 prese di acqua superficiale. Il servizio di acquedotto che, a meno delle cosiddette case sparse, copre l'intero territorio regionale, attraverso l'utilizzo di tale fonti assicura una dotazione idrica pro-capite superiore ai 250 litri/ab*giorno.

Il volume complessivamente prelevato risulta pari ad oltre 573 milioni di metri cubi, di cui il 59% da pozzi, l'20% da acque superficiali, il 21% da sorgenti.

Nel corso dell'anno 2016 della consistente mole di campionamenti effettuati dalle ASL è possibile confermare la buona qualità dell'acqua distribuita agli utenti, con indice di potabilità mediamente alto.

I casi limitati di non conformità riguardanti i parametri microbiologici (circa il 3% dei campioni totali) hanno richiesto interventi di manutenzione straordinaria e disinfezioni a seguito dei quali gli ulteriori controlli analitici hanno dato esito negativo. Per quanto riguarda invece i parametri chimici, le poche situazioni di non conformità (1,5% circa dei campioni totali) hanno riguardato, per la maggior parte dei casi, i parametri indicatori della qualità organolettica dell'acqua, comunque innocui per la salute dei consumatori.

I rimanenti casi di superamento hanno riguardato la presenza di microinquinanti, riscontrati per lo più nelle acque grezze e quindi a monte del processo di potabilizzazione, essenzialmente riconducibili alla presenza occasionale di nichel e arsenico la cui origine è dovuta a cause

naturali connesse alla conformazione geologica dei terreni permeati dalle acque. In pochi casi isolati si sono verificati superamenti per il parametro nitrito, imputabili essenzialmente a contatti di acqua povera di ossigeno con nitrati che, in ambiente riducente, si trasformano in nitriti.

Il decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, regola altresì la conduzione di un processo amministrativo, di competenza del Settore, relativo alla possibilità di derogare, al verificarsi di particolari situazioni di criticità qualitativa della risorsa idrica, ai valori massimi ammissibili fissati dal medesimo decreto.

A tal proposito occorre evidenziare che a seguito dell'entrata in vigore del Decreto 14 novembre 2016, il valore limite relativo al Cromo esavalente (Cr6) è stato rideterminato in 10 ug/l e che conseguentemente è stata effettuata una verifica sulle situazioni di superamento di tale soglia a scala regionale.

Da un'indagine svolta sono emerse criticità in particolare per alcune realtà territoriali dell'ATO6 "Alessandrino", dell'ATO3 "Torinese" e dell'ATO2 "Biellese, Vercellese, Casalese". Sono stati pertanto individuati specifici interventi per superare le suddette criticità e prevenire il verificarsi di nuovi casi di superamento del nuovo limite.

Considerate le difficoltà tecnico-gestionali a realizzare i suddetti interventi (potabilizzatori, interconnessioni, etc.) entro la scadenza del 31/07/2017 fissata dal suddetto decreto, il Ministero della Salute ha prorogato il termine utile per realizzare gli interventi individuati al 31/12/2018 (Decreto 6 luglio 2017). La situazione è costantemente monitorata da tutti i Soggetti interessati al fine di poter valutare l'eventuale necessità di ricorrere alla richiesta di deroga al nuovo limite, per un ulteriore periodo strettamente necessario a portare a conclusione tutti gli interventi di risanamento programmati.

L'esperienza di "Water Alliance" in Piemonte

Si tratta di un patto di rappresentanza per la promozione e lo sviluppo della gestione pubblica del servizio idrico integrato che è stato siglato da SMAT S.p.A. e da altre 10 aziende pubbliche "in house", che servono un'utenza complessiva di oltre 3,5 milioni di abitanti pari a circa l'80 della popolazione della Regione Piemonte.

Questa alleanza punta a rafforzare la collaborazione tra i principali gestori "in house" che operano sul territorio regionale con lo scopo di sviluppare progetti industriali e finanziari di comune interesse e di fare rete, ossia individuare una rappresentanza comune presso le principali istituzioni (Authority, Regione, Parlamento, associazioni di categoria, associazioni dei consumatori, ecc.) per promuovere l'eccellenza delle Aziende che fanno parte dell'alleanza.

L'accordo ricalca analoghe esperienze già avviate in Lombardia e Veneto. Ciascuna impresa manterrà le proprie capacità e la propria autonomia, ma insieme moltiplicheranno la loro forza facendo gruppo su fronti precisi come quello delle gare per le forniture di energia elettrica, carburanti, sistemi informatici, oltre a gare per accedere a finanziamenti europei necessari per fare investimenti in ricerca e sviluppo. Gli aderenti, avendo a disposizione le competenze gli uni degli altri, potranno usufruire di laboratori di analisi specializzati, di centri di ricerca e di uffici di progettazione congiunta. Obiettivo dell'alleanza è quello di incrementare ulteriormente efficienza e qualità dei servizi erogati ai clienti.

Water Alliance - Sistema Piemonte è ufficialmente nata lo scorso 19 luglio come rete di Aziende, attraverso la firma di un contratto di rete.

Oltre a SMAT S.p.A le altre Aziende pubbliche che hanno sottoscritto il patto sono:

1. ACDA S.p.A. (Cuneo) - 2. Acqua Novara.VCO S.p.A. - 3. Acquedotto della Piana S.p.A. (Asti) - 4. Acquedotto Valtigione S.p.A. (Asti) - 5. AMAG S.p.A. (Alessandria) - 6. AMC S.p.A. (Casale M.to) - 7. AMV S.p.A. (Valenza) - 8. Consorzio dei Comuni per l'Acquedotto del Monferrato - 9. Cordar Biella Servizi S.p.A. (Biella) - 10. SISI S.r.l. (Alba).

Lo schema di accordo adottato è quello del "Contratto di rete" che è uno strumento innovativo già utilizzato in altri settori per favorire l'aggregazione d'impresa e ora adottato anche nel settore idrico per superare alcune debolezze, connaturate alla dimensione delle Aziende.

Un primo risultato è rappresentato dal bando di gara a procedura aperta emanato ai sensi dell'art. 60 del d. lgs. n. 50/2016 e s.m.i., per l'affidamento della fornitura, suddivisa in tre distinti lotti, di energia elettrica nel mercato libero (per un valore pari a 43,7 milioni di euro) da effettuare presso i 1.500 siti delle imprese che fanno parte del "Water Alliance" piemontese.

L'emergenza idrica nel settore idropotabile nel periodo primavera-autunno 2017

Nonostante la presenza di un sistema infrastrutturale-gestionale solido, nel corso degli ultimi 15 anni, in concomitanza di lunghi periodi di assenza di precipitazioni (in particolare anni 2003, 2007 e 2009), quali il periodo primaverile-estivo-autunnale 2017 si sono tuttavia verificate **criticità nell'approvvigionamento idropotabile** principalmente imputabili a:

- vetustà delle reti di distribuzione ed elevati livelli di perdite (in alcuni casi > 30%);
- limitata interconnessione delle reti di adduzione;
- limitata capacità di accumulo di risorsa idrica;
- presenza di sistemi acquedottistici alimentati da punti di captazione isolati;
- sistemi di acquedotto non ancora dotati di adeguati sistemi di regolazione delle pressioni e di sistemi di telecontrollo;

Sulla base delle informazioni trasmesse dalle 6 Autorità d'Ambito, è stato possibile costruire il seguente quadro delle criticità verificatesi nel periodo primavera-estate-autunno 2017.

ATO1 “Verbano, Cusio, Ossola e Pianura Novarese”

Nel territorio di competenza non sono state segnalate situazioni di sofferenza idrica tali da richiedere specifiche ordinanze sindacali né sono pervenute segnalazioni da parte di cittadini/utenti. Un'azione di maggior controllo e prevenzione (pulizia opere di presa, interconnessioni, ricerca perdite, ecc), messa in campo da parte dei Gestori, ha permesso di contenere l'effetto di tali eventi siccitosi.

Occorre comunque evidenziare come l'area centrale del Lago d'Orta, alimentata principalmente da sorgenti e/o prese superficiali, abbia maggiormente risentito delle scarse precipitazioni. A tal proposito si evidenzia che la Regione ha finanziato (APQ 2000-2006 IV atto integrativo) la progettazione del “Sistema di approvvigionamento idrico dei Comuni del Lago d'Orta” approvata da Acqua Novara VCO S.p.A., in qualità di gestore del SII, nel dicembre 2016. L'Autorità d'Ambito ha intenzione di inserire la realizzazione di tale intervento strategico (che prevede opere per complessivi 10 milioni di euro) nella futura programmazione d'ambito (2020-2023). Di tale intervento complessivo risulta urgente la realizzazione di un primo lotto funzionale (5 milioni di euro) al fine di far fronte, nel breve periodo, alla forte domanda di risorsa idrica che si verifica nell'area, a forte vocazione turistica, sottesa dal “Lago d'Orta”.

ATO2 “Biellese, Vercellese e Casalese”

A causa del perdurare dell'assenza di precipitazioni nel periodo giugno-novembre 2017 si sono verificate riduzioni di portata in **13 Comuni** per i quali è stato necessario ricorrere ad approvvigionamento tramite autobotti. Ad oggi i costi sostenuti dai Gestori del SII per i viaggi/rifornimenti effettuati con autobotte ammontano ad oltre 84.000 euro e circa 80.000 euro sono i costi previsti per un periodo ipotetico dicembre 2017-marzo 2018 per gli eventuali

ulteriori viaggi che si renderanno necessari al perdurare dell'assenza di precipitazioni. Al fine di riportare a condizioni di normalità l'approvvigionamento idrico nei comuni coinvolti da situazioni di crisi, Autorità d'Ambito e Gestori SII hanno messo in campo primi interventi di Somma urgenza ed Urgenti i cui costo è rispettivamente quantificabile in **41.500 e 182.157 euro**. Occorre evidenziare che molti di questi interventi sono già stati realizzati. Gli stessi soggetti hanno provveduto infine a quantificare il costo relativo ad interventi prioritari di medio-lungo-periodo, da inserire nella futura programmazione d'Ambito, ritenuti necessari per l'eliminazione del rischio residuo. L'ammontare complessivo degli investimenti relativi a questi ultimi interventi è di circa 8,6 milioni di euro.

ATO3 "Torinese"

Nel periodo giugno-novembre 2017 l'Autorità d'Ambito, in stretta collaborazione con SMAT S.p.A (Gestore del SII in tutta la Provincia di Torino), ha affrontato varie problematiche di emergenza idrica legate a diversi fattori. Tali problematiche sono state particolarmente significative nel periodo estivo, durante il quale si è registrato il picco di residenti (fluttuazione estiva soprattutto nelle seconde case e nelle zone a vocazione turistica). Nei circa **30 Comuni** ove si sono verificate criticità di entità varia è stato necessario intervenire con approvvigionamenti integrativi mediante autobotti. Per prevenire situazioni critiche di approvvigionamento è stato attivato il monitoraggio continuo dei livelli delle falde e delle portate delle sorgenti.

Come per gli anni precedenti, i Sindaci dei Comuni in cui potrebbe esserci il rischio di crisi idrica hanno adottato specifiche ordinanze di limitazione degli usi.

In alcuni casi si sono inoltre registrate interruzioni dell'approvvigionamento legate alla effettiva assenza di risorsa idrica ed al prosciugamento delle sorgenti. Per queste realtà si è provveduto ad effettuare un tempestivo e preventivo approvvigionamento mediante autobotti al fine di ridurre al minimo i disagi ai cittadini/utenti. Tali problemi, che per alcune realtà territoriali hanno comportato l'interruzione della fornitura, verranno definitivamente superati con l'entrata in esercizio dell'Acquedotto della Valle Susa (investimento di circa 140 milioni di euro), la cui conclusione è prevista per giugno 2019.

Ad oggi i costi sostenuti da SMAT S.p.A. per i viaggi/rifornimenti effettuati con autobotti ammontano ad oltre 393.000 euro e circa 313.000 euro sono i costi previsti per un periodo ipotetico dicembre 2017-marzo 2018 per gli eventuali ulteriori viaggi che si renderanno necessari al perdurare della situazione di crisi idrica. Per quanto riguarda interventi di Somma Urgenza, solo per rifornire i Comuni di Giaveno e Coazze è stato necessario realizzare un collegamento mediante due condotte provvisorie, per una lunghezza di circa 2 Km e per una spesa pari a 24.000 euro.

Si evidenzia che SMAT S.p.A., al fine di affrontare in modo scientifico gli aspetti legati alla crisi idrica, dal 2015 ha avviato un'attività di studio con il CNR ed il Politecnico di Torino, anche al fine di approfondire le dinamiche innescate dai cambiamenti climatici sui corpi idrici sotterranei

utilizzati per l'approvvigionamento idropotabile dell'Area Metropolitana Torinese. Nell'ambito di questa attività di studio, che si concluderà nel 2018, verranno sviluppati modelli (fisici ed empirici) per ricavare scenari dei sottobacini per i prossimi 15-20 anni e quindi sull'evoluzione della falda attualmente in uso. SMAT inoltre ha installato un "pozzo pilota" nel Comune di Rivoli (TO) - Loc. Tetti Neirotti, in funzione dell'implementazione di un sistema di monitoraggio da destinare ad altre "aree pozzi" del territorio dell'ATO3 - Torinese.

ATO4 "Cuneese"

Fin dallo scorso mese di luglio l'Autorità d'Ambito (A.ATO) ha avviato uno specifico monitoraggio sull'evoluzione della crisi idrica chiedendo, anche in corso di specifici incontri, ai Gestori un'attenta valutazione dell'evoluzione, di segnalare situazioni di criticità e di informare sulle azioni gestionali e/o infrastrutturali che essi ritenessero necessarie. Sono emerse alcune situazioni che hanno richiesto interventi in procedura di emergenza; soprattutto per quanto riguarda i territori che storicamente vanno per primi in crisi (frazioni comunali servite da piccoli acquedotti ecc.). Per il quadrante dell'Alta Langa e della Langa, i Gestori distributori si sono raccordati col "Gestore Grossista" (Acq. Langhe Alpi Cuneesi - ALAC S.p.A.) per una modulazione in tempo reale degli apporti derivanti dalle captazioni proprie e di quelle della stessa ALAC. Nei casi più urgenti sono poi stati messi in atto interventi di manutenzione straordinaria per riduzione perdite, riattivazione opere di captazione salvaguardate per situazioni di emergenza.

Nel corso del monitoraggio è emersa l'esigenza di non utilizzare la risorsa idrica per usi diversi dal potabile ed igienico. Al riguardo l'A.ATO ha diramato verso i Sindaci precise richieste di azioni di sensibilizzazione dell'Utenza; tale sensibilizzazione è progredita con un crescendo fino alle richieste imperative (fine agosto). Dalle stesse sono scaturite diffuse ordinanze o avvisi alla popolazione da parte dei Sindaci.

Il Piano d'Ambito, in corso di revisione, terrà sicuramente in considerazione queste situazioni di criticità concentrandosi in particolare sugli interventi per la riduzione perdite e per l'aumento della capacità dei serbatoi di compenso. Il previsto affidamento del SII ad un unico gestore d'Ambito (operatività prevista entro il primo semestre 2018) risulterà inoltre fondamentale ai fini di una più efficace programmazione ed attuazione degli investimenti previsti dai "Piani degli interventi" di breve periodo che man mano verranno approvati dall'A.ATO e verificati dalla Regione.

Per affrontare le situazioni di crisi nell'approvvigionamento idrico, che hanno interessato circa 20 comuni dell'ATO4 - "Cuneese", i Gestori SII hanno sostenuto spese per oltre **29.000 euro** per l'effettuazione di viaggi/rifornimenti con autobotti mentre ammonterebbero a circa **74.000 euro** i costi previsti per un periodo ipotetico dicembre 2017-marzo 2018 per gli eventuali ulteriori rifornimenti integrativi che si dovessero rendere necessari al perdurare della situazione di siccità. Gli stessi Gestori hanno messo in campo **Interventi di Somma urgenza il cui costo è quantificabile in oltre 90.000 euro e contestualmente sono stati programmati interventi**

urgenti da realizzare nel breve periodo (giu. 2017 – dic. 2018) il cui costo ammonta ad oltre 2 milioni di euro. Occorre evidenziare che alcuni di questi interventi sono già stati realizzati o sono in corso di realizzazione.

Si è provveduto infine a quantificare il costo relativo ad interventi prioritari di medio-lungo periodo, da inserire nella futura programmazione d'Ambito, ritenuti necessari per l'eliminazione del rischio residuo. L'ammontare complessivo degli investimenti relativi a questi ultimi interventi è di circa 23 milioni di euro.

ATO5 "Astigiano, Monferrato"

Per quanto riguarda il territorio dell'Ambito 5, non sono state segnalate criticità di rilievo tale da comportare interventi straordinari per garantire l'approvvigionamento idrico. E' stata comunque evidenziata la necessità di prestare particolare attenzione al mantenimento in efficienza e piena funzionalità delle interconnessioni, sia interne all'ambito che extra ambito, a garanzia del regolare apporto ai serbatoi di accumulo ed alle reti di adduzione e conseguentemente alla stabilità della fornitura d'acqua alle utenze. Importanza specifica è rivestita, al perdurare delle avverse condizioni meteo, dal monitoraggio in continuo del sistema complessivo di adduzione/distribuzione attuato dai Gestori del SII attraverso gli strumenti di telecontrollo per la verifica delle portate e delle pressioni nelle reti al fine di rilevare, in tempo reale, eventuali anomalie al fine di cercare di intervenire in modo preventivo sui sistemi senza causare disagi all'utenza.

Da tale attività di costante monitoraggio è emersa l'esigenza di individuare interventi di lungo periodo da inserire, compatibilmente con i livelli tariffari ammessi dalle norme vigenti, nella futura programmazione d'Ambito. Il fabbisogno necessario per accelerare la realizzazione dei suddetti interventi, che risultano necessari per l'eliminazione del rischio residuo, ammonta a circa 42 milioni di euro.

Occorre evidenziare infine che si tratta di interventi strategici a scala d'Ambito, destinati al potenziamento del sistema di interconnessione delle reti esistenti, al potenziamento della capacità di accumulo dei serbatoi di testata, alla realizzazione di nuove captazioni ed alla sostituzione di tratti di condotte per la riduzione delle perdite.

Per l'accelerazione di tali interventi viene auspicata l'attivazione di un "Piano di finanziamento nazionale" che permetta di rendere più stabili e sicuri i sistemi di approvvigionamento a scala d'Ambito.

ATO6 "Alessandrino"

Le condizioni meteo-climatiche che hanno caratterizzato il periodo primavera-estate-autunno 2017 (condizioni di siccità comparabili a quelle verificatesi nel 2003) hanno avuto ripercussioni di una certa gravità sull'approvvigionamento idrico nel territorio dell'ATO6. Nel corso di questo periodo si è pertanto provveduto a monitorare la situazione in collaborazione con i gestori del servizio di acquedotto operanti sul territorio tramite una serie di incontri e verifiche sui

rispettivi sistemi di approvvigionamento, invitandoli ad intraprendere ogni azione tecnico-gestionale al fine di limitare, il più possibile, gli effetti di disagio per gli utenti ed, in prospettiva, ad individuare, su base prioritaria, interventi infrastrutturali destinati a prevenire situazioni future di crisi idrica. Occorre evidenziare che la situazione di crisi idrica ha interessato, in varie forme di intensità, tutto il territorio dell'ATO6 - Alessandrino il cui territorio comprende 148 Comuni, 14 dei quali appartengono alla Provincia di Asti (Langa Astigiana).

Azioni gestionali

Già dal mese di luglio (nota n. 840 del 11/07/2017) i Gestori del servizio idrico integrato (SII) hanno richiesto a tutti i Sindaci di invitare la cittadinanza, tramite specifiche ordinanze, ad un utilizzo razionale e parsimonioso dell'acqua potabile (limitazione degli usi ai soli fini igienico-sanitari), richiedendo inoltre agli organi di vigilanza di intensificare i controlli con riguardo a quanto disposto dai Sindaci.

Sempre nel mese di luglio. nell'ambito di diverse riunioni tra l'Autorità d'Ambito (AATO) e tutti i Gestori del SII, si è proceduto alla valutazione della situazione in essere ed i possibili sviluppi futuri. Nel corso delle riunioni i tecnici dei gestori presenti hanno analizzato lo stato dell'approvvigionamento idrico nelle diverse zone di competenza. Sono emerse preoccupanti riduzioni della disponibilità delle sorgenti e abbassamenti delle falde diffusamente su tutto il territorio dell'ATO ed è stato evidenziato inoltre come, nonostante le ordinanze e gli inviti per un razionale utilizzo della risorsa emessi da quasi tutti i Sindaci, siano stati rilevati anomali consumi in fascia serale/notturna tipicamente dovuti a innaffiamenti di orti e giardini.

Riepilogo della situazione relativa alle criticità segnalate dai gestori del SII

Area gestionale di AMAG S.p.A.

In molti comuni è stato necessario intervenire innanzitutto con ordinanze di limitazione usi ai soli scopi alimentari ed igienico-sanitari e al perdurare della situazione di siccità è stato necessario integrare con cisterne l'alimentazione dell'acquedotto a servizio di circa 20 comuni.

Area gestionale di GESTIONE ACQUA S.p.A.

Anche in questo caso è stato necessario intervenire innanzitutto con ordinanze di limitazione usi ai soli scopi alimentari ed igienico-sanitari e, al perdurare della situazione di siccità, è stato necessario integrare con cisterne l'alimentazione dell'acquedotto a servizio di circa 15 comuni.

Situazione in altri contesti territoriali/gestionali dell'ATO 6 - Alessandrino

Il protrarsi del periodo di siccità ha causato un abbassamento della falda sui livelli di guardia e per alcuni Comuni, in particolare della **zona dell'Acquese**, è stato richiesto ai Sindaci di emettere ordinanze per limitare gli usi impropri dell'acqua potabile. In varie frazioni collinari sono state segnalate riduzioni delle portate di adduzione che, in alcuni casi, non garantivano il riempimento notturno dei serbatoi anche in relazione all'aumento dei consumi dovuto alle presenze turistiche tipiche del periodo soprattutto estivo. **In tutti i Comuni dell'ATO sono state**

emesse ordinanze per invitare la popolazione ad utilizzare l'acqua potabile esclusivamente per il soddisfacimento dei bisogni primari imponendo il divieto di irrigazione, lavaggio degli spazi privati e/o riempimento piscine. Secondo una ricognizione effettuata nel mese di agosto dai Gestori si prevedeva di poter garantire un servizio regolare ancora per un periodo limitato. A seguito del perdurare delle condizioni meteorologiche sfavorevoli le situazioni di carenza idrica hanno anche interessato i centri di fondovalle. **La situazione si è aggravata nel corso dei mesi di Agosto, Settembre ed Ottobre** come emerge da quanto sotto riportato.

Comuni della Langa Astigiana

La zona soprattutto nel periodo estivo è caratterizzata dalla presenza di numerosi turisti che incrementano notevolmente la popolazione residente e conseguentemente i consumi idrici. **Particolarmente critica risulta la situazione riconducibile** alla forte riduzione degli attingimenti dal "Campo pozzi di Cortemilia" che alimenta i Comuni di Mombaldone, Serole, S. Giorgio Scarampi, Olmo Gentile, Roccaverano e parte dei comuni di Monastero Bormida Denice e Vesime. Tale situazione, ha comportato un oneroso impegno da parte di AMAG S.p.A. per integrare il fabbisogno idrico mediante un continuo servizio di autobotti. "Dalla giornata di Sabato **05/08/2017** la disponibilità idrica del "Campo pozzi di Cortemilia" (unica fonte di approvvigionamento) è di 450 mc/g a fronte di una richiesta di 620 mc/g (nello stesso periodo del 2016 tali consumi si attestavano a 570 mc/g). Si è proceduto ad una riduzione dell'immesso in rete del 20%-25% integrando il servizio con la fornitura tramite autobotti. I Comuni interessati sono Mombaldone, Serole, S. Giorgio Scarampi, Olmo Gentile, Roccaverano e parte dei comuni di Monastero Bormida Denice e Vesime.

Comuni della Val Badone

La carenza idrica ha creato scompensi all'approvvigionamento dell'acquedotto della Val Badone nei comuni di Morbello, Grogardo, Cremolino, e si è proceduto quindi ad una riduzione dell'immesso in rete di circa il 15%.

Comuni della Valle Bormida

In considerazione della prolungata assenza di precipitazioni e i conseguenti anomali consumi idrici si è determinato un impoverimento delle risorse idriche che alimentano gli acquedotti dei comuni della valle Bormida. Per far fronte alle diverse situazioni di crisi idrica si è intervenuti attraverso ordinanze di limitazione usi ai soli scopi alimentari ed igienico-sanitari e nei casi più gravi attraverso approvvigionamenti integrativi tramite autobotti.

Comuni del Tortonese – Novese

La crisi ha colpito le zone altimetricamente più disagiate e in particolar modo i Comuni di Grondona, Fabbria Curone e Pozzol Groppo e le Valli Borbera e Curone. Il Gestore ha provveduto ad attuare la riduzione delle pressioni notturne anche nei principali centri al fine di controllare i consumi e premettere il ripristino dei livelli nei serbatoi. Il Gestore ha sostenuto spese straordinarie per circa 200.000 euro, ed è dovuto operare, in diverse occasioni,

razionamenti con chiusure notturne dell'erogazione di acqua anche nei centri più importanti come Novi Ligure e Tortona.

Comuni serviti dall'acquedotto Madonna della Rocchetta.

Dalla fine del mese di Luglio le sorgenti che alimentano la rete hanno avuto una forte riduzione di portata che ha obbligato il gestore ad aumentare il prelievo proveniente dall'invaso del Lago della Lavagnina. A seguito dell'abbassamento del livello anche nell'invaso si sono verificati problemi di torbidità dell'acqua al limite dei valori di potabilità.

Azioni, Provvedimenti e costi sostenuti/previsti per il territorio dell'ATO 6

Visto la gravità della situazione ed il perdurare delle condizioni climatiche sfavorevoli con **Decreto n. 115 del 28 Agosto 2017 il Presidente della Provincia di Alessandria** ha disposto la richiesta alla Regione Piemonte di inoltrare al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 5, comma 1, della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dell'art. 107 del Decreto Legislativo n. 112/98, la proposta di dichiarazione dello stato di emergenza per la provincia di Alessandria, in relazione alla crisi di approvvigionamento idrico ad uso idropotabile nel territorio. **Analogo provvedimento è stato assunto, in data 08/09/2017 dal Presidente della Provincia di Asti per la zona della Langa Astigiana (Decreto n. 24 del 08/09/2017).** Nei mesi di settembre ed ottobre si sono tenuti diversi incontri tra tutti i Soggetti interessati dalle problematiche legate alla crisi idrica (A.ATO6, Gestori SII, Provincia AL), che in alcuni casi ha visto anche il coinvolgimento di politici regionali e parlamentari), al fine di valutare l'avvio di azioni ed interventi urgenti e per la definitiva messa in sicurezza del sistema di approvvigionamento del territorio Alessandrino. I Gestori del SII dell'ATO per far fronte alla crisi idrica, minimizzando i disagi per l'utenza, hanno già sostenuto costi stimabili in circa **450.000 €** per viaggi con autobotti e **circa 20.000 euro** sono i costi previsti per un periodo ipotetico dicembre 2017-marzo 2018 per gli eventuali ulteriori viaggi che si dovessero rendere necessari. Al fine di riportare a condizioni di normalità l'approvvigionamento idrico nei comuni coinvolti da situazioni di crisi, Autorità d'Ambito e Gestori SII hanno messo in campo primi interventi di Somma urgenza il cui costo è quantificabile in **circa 200.000 euro**. Per fronteggiare e prevenire il manifestarsi di situazioni di crisi idrica nel breve periodo (**giu. 2017 – dic. 2018**) sono stati individuati **interventi urgenti da realizzare il cui costo ammonta a circa 14 milioni di euro**. Occorre evidenziare che alcuni di questi interventi sono già stati realizzati o sono in corso di realizzazione.

Gli stessi Gestori hanno provveduto infine a quantificare il costo relativo ad interventi prioritari di medio-lungo-periodo, da inserire nella futura programmazione d'Ambito e/o da proporre per futuri programmi di finanziamento nazionali/regionali, ritenuti necessari per l'eliminazione del rischio residuo. L'ammontare complessivo degli investimenti relativi a questi ultimi interventi e di circa **79 milioni di euro**. Tale **"Programma di Grande infrastrutturazione"**, che comprende

un pacchetto di opere in grado di apportare significativi miglioramenti alle macro-criticità presenti su tutto il territorio, suddivide le opere nelle seguenti due tipologie, quelle funzionali alla realizzazione di un anello di interconnessione primaria e quelle funzionali all'ottimizzazione delle reti e alla realizzazione di un'interconnessione secondaria.

Considerazioni finali

L'elenco dettagliato degli interventi distinti per ATO e per livello di priorità (Rifornimenti di emergenza con Autobotti/Somma Urgenza/Urgenti/Eliminazione rischio residuo) è rispettivamente riportato nella sottostante tabella.

Dalle emergenze e dalle collegate esigenze economiche (Costi sostenuti e previsti) esposte nella medesima tabella emerge forte la necessità di supportare finanziariamente sia quanto già realizzato e sia gli interventi straordinari messi in campo per affrontare l'emergenza verificatasi a scala regionale. Auspicabile risulta l'avvio di un programma nazionale che permetta di rendere più stabili e sicuri tutto il sistema di approvvigionamento regionale, attraverso l'accelerazione di interventi strategici a scala d'ambito ritenuti necessari per l'eliminazione del rischio residuo.

In sintesi il fabbisogno finanziario complessivo emerso dall'indagine condotta al fine di fornire un quadro esaustivo dei vari livelli di criticità che si sono verificati su tutto il territorio regionale è il seguente:

ATO	Costo Viaggi con autobotti (€)		Interventi straordinari (€)		Interventi per eliminazione rischio residuo (€)
	Effettuati	Previsti nel periodo ipotetico dic 2017-mar 2018	Somma Urgenza	Urgenti	
1. Verbanò Cusio, Ossola				5.000.000	5.000.000
2. Biellese, Vercellese, Casalese	84.325	79.450	41.500	182.157	8.594.147
3. Torinese	393.116	312.700	24.216		
4. Cuneese	29.111	73.850	90.470	2.062.000	22.707.000
5. Astigiano, Monferrato					42.414.000
6. Alessandrino	447.845	20.000	199.024	13.866.279	79.000.000
TOTALI	954.397	486.000	355.210	21.110.436	157.715.147

Sulla base di quanto sopra esposto, vista la prolungata assenza di precipitazioni nel periodo luglio-novembre 2017 e tenuto conto che le precipitazioni prevalentemente nevose di inizio novembre e di metà dicembre non hanno portato variazioni di rilievo alle situazioni di crisi idrica sopra dettagliatamente descritte, si è ritenuto che ricorrano le condizioni per la dichiarazione dello stato di emergenza non solo per l'ATO 6 – Alessandrino (risultato il più pesantemente colpito) ma per tutto il territorio della Regione Piemonte.

Con nota n° 26087PRE del 27/12/2017 il Presidente Sergio Chiamparino ha presentato al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Capo del Dipartimento della Protezione Civile formale richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per la grave crisi idrica dell'approvvigionamento idropotabile che ha interessato il territorio della Regione Piemonte.



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio

Via Principe Amedeo, 17 - 10123 Torino

Tel. 011-432.1413 Fax. 011-432.4632

Email: territorio-ambiente@regione.piemonte.it

Sito web: www.regione.piemonte.it

